

PIETRO ANTONIO LEO

DI ALCUNI ANTICHI PREGIUDIZII
SULLA COSÌ DETTA
SARDA INTEMPERIE
E SULLA MALATTIA CONOSCIUTA
CON QUESTO NOME
LEZIONE FISICO-MEDICA

a cura di
Giuseppe Marci

presentazione di
Alessandro Riva
e Giuseppe Doderò

profilo biografico di
Pietro Leo Porcu

SCRITTORI SARDI

coordinamento editoriale
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI / CUEC

Pietro Antonio Leo
Di alcuni antichi pregiudizii sulla così detta Sarda intemperie

ISBN 88-8467-252-X
CUEC EDITRICE © 2005
prima edizione marzo 2005

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI
PRESIDENTE Nicola Tanda
DIRETTORE Giuseppe Marci
CONSIGLIERI Marcello Cocco, Mauro Pala, Maurizio Viridis

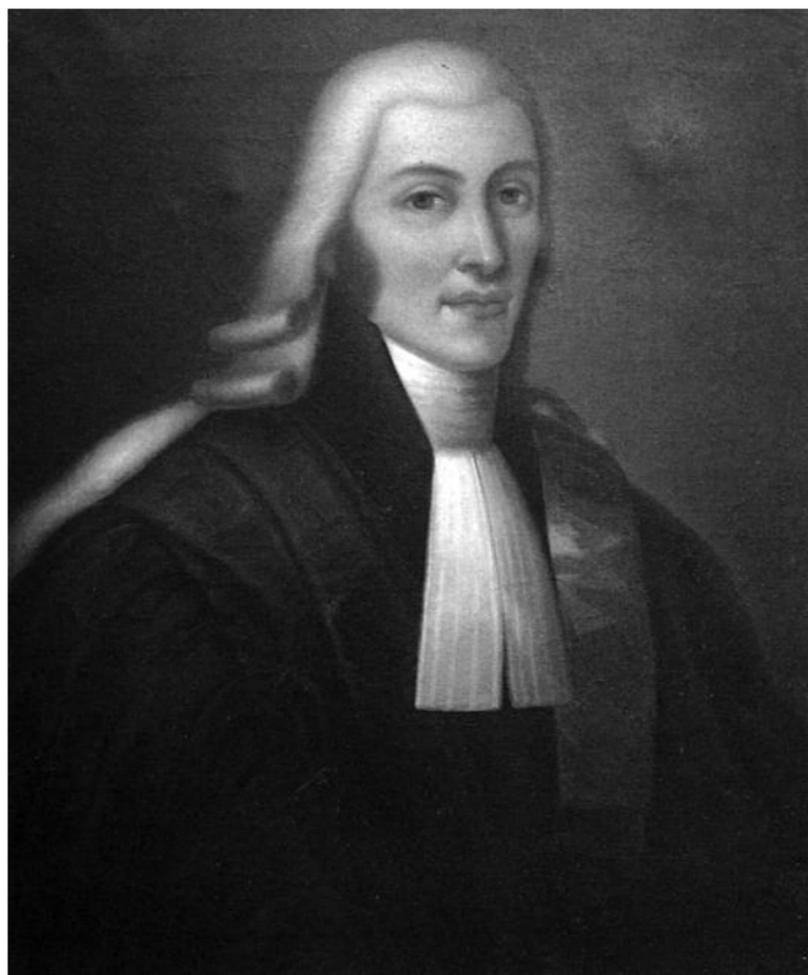
Via Principessa Iolanda, 68
07100 Sassari

Via Bottego, 7
09125 Cagliari

Tel. 070344042 - Fax 0703459844
www.centrostudifilologici.it
info@centrostudifilologici.it

CUEC
Cooperativa Universitaria
Editrice Cagliariitana
Via Is Mirrionis, 1
09123 Cagliari
Tel. 070271573 - Fax 070291201
www.cuec.it
info@cuec.it

Realizzazione grafica Biplano, Cagliari
Stampa Grafiche Ghiani, Monastir (Ca)



PRESENTAZIONE

Questa iniziativa del *Centro di Studi Filologici Sardi* e della Casa Editrice CUEC, con le due Collane *Scrittori Sardi* e *Testi e documenti*, il cui proposito è quello di raccogliere, in una veste editoriale e in un programma culturale unitari, le opere e il pensiero degli intellettuali sardi, dall'antichità fino ai giorni nostri, incontra il nostro largo plauso. Riteniamo infatti che sia giunto il tempo di valorizzare il contributo degli studiosi sardi anche nel campo del pensiero storico-medico.

Ci riferiamo non solo allo studio della anatomia che pure ha avuto in passato cultori e ricercatori di rilevanza e di notorietà non solamente nazionali. Basterebbe ricordare il cagliaritano Giovanni Tommaso Porcell (sia pure operante e onorato in Spagna) e Luigi Rolando, che pur non essendo sardo di nascita, compì e pubblicò in Sardegna, da docente dell'Università di Sassari, quegli studi sul sistema nervoso centrale che gli diedero fama immortale. Per quanto riguarda l'Università di Cagliari ci limitiamo a ricordare i trattati dell'anatomico olzaese Francesco Antonio Boi e, soprattutto, il suo grandissimo merito di aver eseguito, su commissione di Carlo Felice di Savoia, le dissezioni all'origine di quei capolavori – unici al mondo – che sono le Cere Anatomiche di Clemente Susini attualmente esposte nella Cittadella Museale di Cagliari. Li definiamo, senza enfasi, *capolavori unici* poiché si tratta di esemplari non replicati altrove e tutti dotati della firma autografa del sommo ceroplasta, che rappresentano, per consenso unanime, una sintesi straordinaria di anatomia e arte. Ci è parso giusto ricordare le Cere Anatomiche Cagliaritanee proprio perché le opere presentate in queste Collane fanno parte di un vasto recupero di autori, di studiosi e di documenti che parevano dimenticati o non meritevoli di un ricordo o, per dirlo con

le parole dei curatori delle Collane, che fanno parte “di una tradizione la cui conoscenza è indispensabile fondamento di una concezione dell’identità aperta e moderna”.

Il fatto che, con questo volume, dedicato all’unico scritto pervenutoci di Pietro Antonio Leo Garau e integrato da note biografico-storiche, si sia intrapreso – con la prospettiva di proseguire con altri – l’esame critico di un documento che si colloca in un momento cruciale, tra il XVIII e il XIX secolo, sia della storia e della politica della Sardegna sia dello sviluppo e della evoluzione in senso moderno della medicina, non può che farci grande piacere. Entrambi ci sentiamo, infatti, coinvolti in tale processo: l’uno come docente titolare dell’insegnamento di *Storia della medicina* dell’Università di Cagliari e l’altro come promotore della *Associazione Culturale Clemente Susini* sodalizio, sorto dalla compartecipazione dell’Ordine dei Medici della provincia di Cagliari con la Cattedra di *Storia della Medicina* dell’Ateneo Cagliariitano, proprio con lo scopo di diffondere lo studio e la conoscenza del nostro passato nel settore della sanità.

La scelta del personaggio ci è parsa particolarmente significativa, trattandosi di un medico che dalla sue modeste origini familiari ha saputo, con volontà e fatica, ma evidentemente anche con una grande intelligenza, arrivare prima alla laurea, cosa non facile a quei tempi, poi alla docenza di due materie fondamentali nel piano di studi di quell’epoca.

L’abbandono del latino accademico dei suoi predecessori, ma anche di qualche successore, e lo stesso vivace stile espositivo di Pietro Leo (che peraltro non aveva e non ebbe imitatori) sembrano interpretare un nuovo modo dei Sardi, in questo caso dei medici sardi, di affrontare la volontà di uscire dagli schemi e dai pregiudizi entro i quali erano stati – o sembravano – chiusi dalla cultura iberica e piemontese.

Nonostante la indubbia riconoscenza verso i Savoia, questo atteggiamento che oggi diremmo *identitario* potrebbe

farci comprendere la simpatia e i contatti, a Parigi, con Michele Obino e con Giovanni Maria Angioy, peraltro bisognoso delle sue cure mediche. Ci viene da chiedere a chi, per questo solo fatto, classifica Pietro Leo come “giacobino e rivoluzionario” se un Sardo all'estero avrebbe mai potuto non correre al capezzale di un altro Sardo, in questo caso esule, colpito dalla malattia. Non ci pare che le altre illusioni abbiano avuto prove documentali. Resta, comunque, il suo rigore scientifico e il pieno recupero del metodo ippocratico che ebbe, poi, in Sebastiano Perra, un degno continuatore.

Infine, dobbiamo esprimere, senza nascondere la piacevole sorpresa, il nostro più vivo compiacimento per la inconsueta forma di collaborazione tra discipline diverse e apparentemente lontane come la medicina, la storia e la filologia. Non sappiamo altrove, ma tale collaborazione è certamente inconsueta in Sardegna e, quindi, a maggior ragione, meritoria e degna di avere non solo il consenso ma anche, se possibile, un seguito.

Per quanto riguarda la Cattedra di *Storia della Medicina* e la *Associazione Susini* possiamo assicurare non solo il plauso, ma anche l'impegno ad ogni possibile futura collaborazione.

Alessandro Riva e Giuseppe Dodero